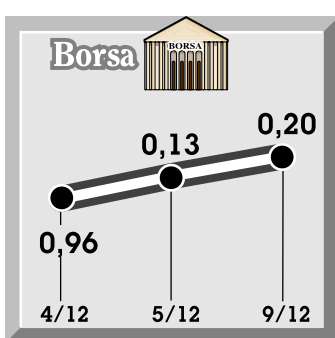


**Telefonini
Tim, nuovo taglio
alle tariffe?**

Per gli utenti dei telefonini Gsm Tim è in arrivo un regalo di Natale: la società infatti starebbe per annunciare una riduzione di canoni e prezzi di circa il 30% dei contratti Eurobasic. Nessuna conferma all'indiscrezione della società che, tuttavia, non ha smentito la notizia.



MERCATI

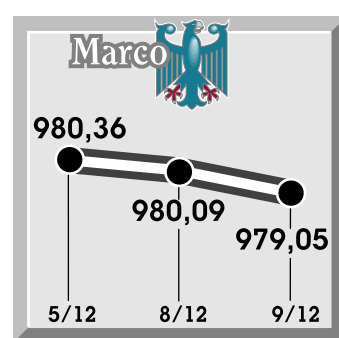
BORSA	
MIB	1.486+0,34
MITEL	15.786 +0,20
MIB 30	23.537 +0,16
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
BANCHE	+3,02
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
FIN DIVER	-1,35
TITOLO MIGLIORE	
REINA	+11,99

TITOLO PEGGIORE

STEFANEL W	-7,01
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	5,88
6 MESI	5,53
1 ANNO	5,36
CAMBI	
DOLLARO	1.751,03 +13,83
MARCO	979,05 -1,31
YEN	13,456 +0,04

STERLINA	2.881,67	-6,95
FRANCO FR.	292,57	-0,33
FRANCO SV.	1.202,22	-10,91

FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	+0,04
AZIONARI ESTERI	+0,49
BILANCIATI ITALIANI	+0,05
BILANCIATI ESTERI	+0,18
OBBLIGAZ. ITALIANI	+0,05
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,11



**Treni
In arrivo
disagi**

Disagi in vista nelle Fs. Due giorni di sciopero con presidi nelle stazioni indetti per domani e venerdì da Filt, Fit, Uilt e Fisaf. Venerdì sciopero della personale Fisaf-Cisad addetto alla circolazione dei treni. Da lunedì sciopero di 48 ore del personale addetto al carico

Oggi il Consiglio dei ministri vara definitivamente la riforma delle aliquote. Banche, imposta regionale +0,2

**Meno Irpef sui redditi medio-alti
Sconto Irap per l'agricoltura**

Per le sigarette estere in arrivo un aumento di 500 lire

ROMA. È il momento della riforma fiscale di Vincenzo Visco, che a quasi un anno dalla sua presentazione arriva al capolinea con l'attuazione di tutte le deleghe concesse con la Finanziaria dell'anno scorso, e che hanno superato le forche caudine della commissione bicamerale appositamente costituita col nome di Commissione dei Trenta. Per il varo definitivo della riforma, si riunisce oggi il Consiglio dei ministri. La mediazione delle ultime ore ha riguardato l'alleggerimento del carico Irpef sui redditi intermedi: la fascia di quelli con l'aliquote al 40% si allarga da 120 a 135 milioni annui, restando a 60 milioni la soglia di partenza per questa aliquote. Inoltre si profila un aumento di 500 lire nel prezzo delle sigarette estere.

Arrivano dunque l'Irap, l'imposta regionale, e la nuova Irpef che riduce da 7 a 5 gli scaglioni di reddito e le aliquote percentuali da versare all'Erario. Rispetto alla prima stesura le novità sono poche. Per compensare il minore gettito derivante dal fatto che sui redditi fra 120 e 135 milioni annui il Fisco chiederà cinque punti in meno, l'aliquote massima dell'Irap sarà fissata al 46%, sui redditi da 135 milioni in su. Dobbiamo ricordare che questi redditi finora sono stati tassati al 41% da 60 a 150 milioni, al 46% da 150 a 300 milioni, al 51% i redditi superiori. E dobbiamo ricordare pure che il nuovo scaglionamento avviene a parità di gettito e di pressione fiscale per i redditi medio-bassi, attraverso la manovra delle detrazioni; mentre per i più alti la minor pressione unita alla maggiore efficienza sul fronte dell'evasione dovrebbe portare allo scoperto i redditi sommersi. In particolare avremo aumenti delle detrazioni, specialmen-

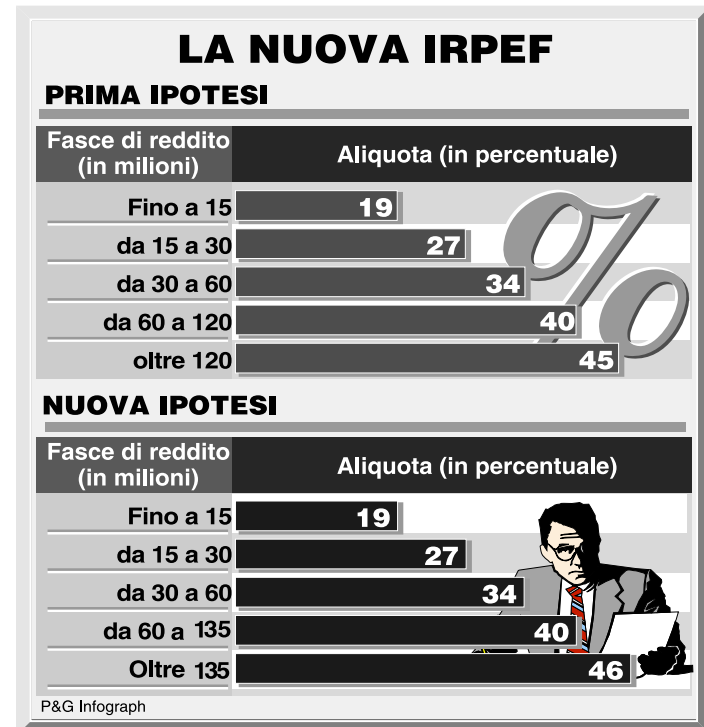
te per i figli a carico. Per le famiglie dovrebbero esserci 2.000 miliardi di sconti, ma scende dal 22% al 19% la deducibilità di spese sanitarie e per l'istruzione, e mutui prima casa.

Riguardo alla penalizzazione per pensionati, lavoratori monoreddite e per le famiglie monoparentali, dopo che è venuta meno la possibilità di ricorrere a 400 miliardi del fiscal drag, oggi sapremo con quale marchingegno i tecnici delle Finanze sono riusciti ad evitarla.

E poi sarà il battesimo per l'imposta regionale sulle attività produttive, l'Irap, che sostituisce ben sette imposte: contributi sanitari e tassa salute, Ilor, Iciap, patrimoniale, concessione annuale partita Iva e concessioni comunali. Si paga sul valore aggiunto prodotto da autonomi, professionisti e imprese e servirà a dare autonomia finanziaria alle Regioni. L'aliquote resta al 4,25% - la Commissione dei Trenta ne aveva proposto l'aumento, avendo calcolato una perdita di gettito - mentre scenderà al 2,5 quella per gli agricoltori e salirà di qualche decimale quella del settore credito.

Il governo ha accolto quasi tutte le principali indicazioni della commissione Bicamerale sulle deleghe fiscali. Per l'Irap la clausola di salvaguardia viene portata a tre anni con possibilità di modifica annuale della soglia oltre la quale la maggiore imposta non viene pagata. Accontentati anche gli agricoltori per i quali l'aliquote Irap sarà nel primo anno di applicazione del 2,5%. Per contro l'aliquote del settore bancario e creditizio sale di 0,2%.

Nuova Irpef, Irap e Dual Income Tax, tutti provvedimenti che ieri sono stati messi al microscopio dagli ispettori del Fondo monetario internazionale. Prima alla Confindu-



stria, poi alle Finanze dove il ministro Visco ha fornito «un chiarimento ampio ed esauriente» sull'Irap tanto contestata dagli industriali. Innocenzo Cipolletta e Giampaolo Galli hanno denunciato agli ispettori i «rischi di delocalizzazione» legati all'Irap a regime.

Tornando alla riforma, la Dual Income Tax (Dit) modifica la tassazione dei redditi d'impresa, riducendo al 19% l'imposizione sugli utili reinvestiti, con l'obiettivo di rendere meno conveniente l'indebitamento e favorire la capitalizzazione.

Infine le sigarette. Quelle estere potrebbero aumentare di 500 lire. La richiesta, riferisce l'Adnkronos, è

stata formalmente avanzata ai Ministri dalle società produttrici per riassorbire l'aumento dell'accisa decretata a marzo e quello delle aliquote Iva del primo ottobre. L'aumento di 500 lire, sarebbe più o meno ripartito così: 200 lire vanno per l'aumento dell'Iva, 200 lire coprono l'aumento dell'accisa e le ultime 100 lire sono imputabili al cosiddetto «adeguamento della tabella» che va fatto ogni anno riportando i prezzi di tutte le marche di sigarette a quello della cosiddetta «categoria più popolare», ovvero le Ms, aumentate nel marzo scorso.

Raul Wittenberg

**Confindustria
«Ridurre tassi
prima del calo
del Tus»**

ROMA. La flessione dei tassi di interesse offre al sistema bancario maggiori spazi per una riduzione dei tassi sui prestiti, senza bisogno di attendere il taglio del tasso ufficiale di sconto da parte della Banca d'Italia. È quanto afferma il centro studi Confindustria che sulla base dei dati Istat valuta che «l'incremento del Pil nella media dell'anno potrebbe attestarsi all'1,3%». «La ripresa dell'industria - si legge nella nota del Csc - sembra essere continuata anche nel quarto trimestre». Nel periodo ottobre-novembre, secondo le stime del Csc, la produzione giornaliera nel settore manifatturiero sarebbe aumentata di circa lo 0,6% mensile. «Qualora la produzione giornaliera rimanesse a dicembre ai livelli medi del bimestre precedente - dicono gli economisti di viale dell'Astronomia - la produzione annua aumenterebbe di circa il 2% sul 1996».

Quote: l'Ue decide la procedura d'infrazione

**Il latte a Natale ci sarà
Ma gli allevatori
sono pronti a protestare
fino al 2 febbraio**

ROMA. Governo italiano sul banco degli imputati all'Unione europea. E ancora per le quote latte. Sotto accusa non il recente decreto-legge sui rimborsi, per il quale comincerà oggi il negoziato tecnico tra funzionari dell'agricoltura italiana ed europea, ma l'infrazione alle norme comunitarie che impongono le multe non ai governi ma ai produttori. La procedura oggi all'ordine del giorno della riunione del Collegio di Bruxelles, riguarda le annate 1995-96 e 1996-97 che sono proprio quelle oggetto del decreto. Sono gli anni nei quali gli allevatori non hanno pagato le multe per il superamento del tetto alla produzione. Si obietta al governo italiano di aver pagate le multe, in luoghi di produzione.

Ieri i senatori della commissione Agricoltura del Senato (che ha all'esame il decreto) hanno ricevuto, prima e per un'ora, una delegazione dei cobas del latte e poi, per un'altra ora, i rappresentanti delle associazioni agricole, Cia, Coldiretti e Confagricoltura. I produttori hanno confermato la continuazione delle proteste sino al 2 febbraio, data di scadenza del decreto. Niente sciopero del latte per Natale, invece. Questa forma di lotta potrà essere attuata più avanti. I cobas hanno presentato un documento che comprende pure diverse proposte di emendamenti al decreto. Le principali rivendicazioni restano la restituzione, entro 15 giorni, del 100% (con gli interessi) delle somme trattenute dai caseifici e dalle altre aziende di trasformazione e il trasferimento della responsabilità della liquidità ai produttori, che ne risponderanno al termine della verifica. Parere favorevole al decreto ha espresso la commissione parlamentare per le Questioni regionali, men-

tre pollice verso viene ancora dal presidente della Copagri, pure ascoltato a Palazzo Madama. Gli allevatori, insoddisfatti dell'incontro al Senato, come ultima spiaggia, sono anche decisi a rivolgersi alla commissione di Giustizia europea. Per il relatore del decreto, Gianni Piatti, la situazione potrà sbloccarsi se si prenderà in considerazione il rimborso dell'annata 1995-96, negato dal decreto perché in contrasto con la normativa comunitaria. È questo il problema, ha segnalato il presidente della commissione, Concetto Scivoletto Sd, sul quale hanno insistito i Cobas, mentre le associazioni hanno puntato su maggiori certezze per la produzione.

Il fronte dell'olio è rimasto ieri caldo per tutto il giorno in Puglia e Calabria. Niente blocchi stradali e ferroviari, ma manifestazioni, picchetti, cortei di mezzo agricoli e occupazione di municipi. Delegazioni sono state ricevute dai prefetti delle cinque province calabresi.

Gli olivicoltori avranno oggi un secondo incontro, dopo quello dello scorso venerdì, con il ministro delle Politiche agricole, Michele Pinto, al quale sottoporranno una serie di richieste. In particolare, riduzione dei contributi unificati in agricoltura, tra i più alti d'Europa; la riforma del sistema di aiuti comunitari alla produzione; misure di salvaguardia della provenienza geografica degli olii; divieto di importazione di olio d'oliva la cui provenienza non sia identificabile ed etichettato; concessione degli stocaggi privati alle associazioni dei produttori. Secondo il direttore dell'Unasco manca una normativa chiara sull'origine del prodotto.

Nedo Canetti

**A Bruxelles
il 19 gennaio
la verifica
sull'Italia**

Dovrebbe essere il 19 gennaio prossimo la data dell'esame supplementare cui l'Italia deve sottoporsi in vista dell'ammissione all'Euro. Quel giorno, in occasione della consueta riunione mensile dei ministri economico-finanziari della Ue (Ecofin), la Commissione europea dovrebbe presentare il rapporto sulla «verifica», in cui si accerta il grado di recepimento nella finanziaria per il 1998 degli impegni assunti dal governo italiano con il piano di convergenza. La «verifica», un passaggio ad hoc previsto solo per l'Italia, è stata chiesta il 7 luglio scorso dallo stesso Ecofin, che nel dare via libera al piano di convergenza italiano ha espresso una riserva, incaricando cioè la Commissione di accertare il prima possibile che i buoni propositi espressi nel piano si sarebbero tradotti in fatti. Presupposto di questa verifica, dunque, è l'approvazione definitiva della finanziaria.

**L'esecutivo pare disponibile a ridurre da 58 a 57 anni l'età per le pensioni d'anzianità
Autonomi, il governo studia concessioni
Violante: «Si ascolti di più l'opposizione»**

Il sottosegretario Giorgio Macciotta esclude in ogni caso una revisione dell'aumento dei contributi previdenziali. Toni più distesi degli artigiani. Novità in campo sanitario: arriva la «quota farmaci».

**Minniti: «Per il Pds
l'emendamento Fs è ok»**

«Le posizioni del Pds sull'emendamento del governo sulle Fs sono note: l'emendamento costituisce una proposta equilibrata che spinge ad utilizzare tutti gli ammortizzatori sociali previsti dall'accordo firmato da governo, sindacati e Fs e consente di sbloccare una situazione difficile e rimettere subito al lavoro per la riforma delle Fs. Ogni altro giudizio di esponenti del Pds in materia è da considerarsi legittimo - conclude Minniti - ma espresso a titolo strettamente personale». È quanto afferma il segretario organizzativo della Quercia, Marco Minniti, in merito all'emendamento per gli esuberanti delle Fs varato sabato scorso dal governo. La precisazione di Minniti fa seguito ad una dichiarazione del responsabile del lavoro del Pds Alfiero Grandi, che ancora ieri aveva ribadito di ritenere l'emendamento «sbagliato e inefficace». Se non sarà il governo a «ripensarci», dovrà essere il Parlamento stesso a riportare le cose sul giusto binario «bocciando il provvedimento», aveva poi aggiunto Grandi. Ma le critiche avanzate da Grandi, per Minniti, sono dunque espresse «a titolo personale».

Macciotta - è forse l'oggetto più trattabile». Potrebbe quindi scendere da 58 a 57 anni il limite già fissato. Che è quanto chiedono soprattutto gli artigiani. Sembra invece che non vi sia alcuna possibilità di rivedere la parte della legge che riguarda l'aumento dei contributi, particolarmente caldeggiata dalla Confindustria. «La proposta del governo - ha aggiunto

Macciotta - è quella di un graduale, lento innalzamento delle aliquote contributive dei lavoratori autonomi per portarli ad una aliquote di pagamento che sia simile all'aliquote di valorizzazione al momento della riscossione della pensione».

A premere sul governo perché si arrivi a qualche modifica favorevole agli autonomi sono, oltre ai popolari

e ai diniani, anche i deputati del Pds. In nota comune il capogruppo della commissione Bilancio Cherchi e il responsabile economico Turci, hanno sostenuto ieri la necessità di «soluzioni equilibrate» che pur «mantenendo rigorosamente invariato il saldo della manovra finanziaria» destinino comunque più risorse ai settori del lavoro autonomo. I due dirigenti piddesini ricordano in ogni caso che la finanziaria in discussione contiene già «numeroso misure a sostegno del lavoro autonomo».

Prima dell'apertura della discussione in aula, anche il presidente Violante ha auspicato un clima più disteso nel rapporto tra maggioranza e opposizione. «Spero - ha detto Violante - che ci sia un atteggiamento di attenzione della maggioranza e del governo nei confronti delle questioni poste dall'opposizione». Ciò non significa, ha aggiunto Violante, che si debba necessariamente andare d'accordo, ma che si eviti di «liquidare con secchezze» le posizioni degli altri e ne ascoltino invece le ragioni.

Tra le norme in esame, infine, una novità è rappresentata dal tetto fissato per la spesa farmaceutica (11.091 miliardi) e dalla diretta responsabilità attribuita a aziende, distributori e farmacie se si dovesse superare in misura superiore al 10% (superando così i 12.200 miliardi): dovrebbero tirare fuori di tasca propria fino al 60% dell'eccedenza.

Edoardo Gardumi

**«Faremo il possibile per evitarlo»
E Sangalli (Cna) frena
sul blocco dei Tir**

Il rappresentante degli artigiani vede uno spiraglio sull'età pensionabile nelle divergenze nel governo.

ROMA. I lavoratori autonomi dovrebbero averla spuntata: l'età pensionabile per loro dovrebbe tornare a 57 anni. E Gian Carlo Sangalli, segretario della Cna, che in questi giorni ha interpretato inaspettatamente la linea più dura verso il governo arrivando a minacciare un blocco dei Tir proprio sotto Natale, è più possibilista sul raggiungimento di un'intesa. Allora davvero ci sarà il blocco degli autotrasportatori? Faremo il possibile per scongiurarlo, sappiamo che è una minaccia molto grave, che evoca immagini poco simpatiche. Purché si trovino soluzioni positive e quella che è una palese ingiustizia.

Quale? Quella per cui gli artigiani potrebbero andare in pensione solo a 58 anni. Già quest'anno il limite è stato spostato a 57 anni. Ora non capiamo proprio perché ad una categoria che ha accettato un ulteriore aumento dei contributi si debba anche chiedere il prolungamento dell'età pensionabile, quando i lavoratori dipendenti con 35 anni di contributi possono andare in pensione a fine 98 con 54 anni i privati e a 53 anni i pubblici e entrambi a qualunque età con 36 anni di contribuzione. Noi artigiani neppure con 40 anni di contributi siamo sicuri di poter andare in pensione perché la dizione scritta in Finanziaria, tra slittamenti e finestre, è poco chiara.

Non è la riforma Dini, questa? No, la riforma dice 57 anni. E par-

la del trasferimento dei 1.297 miliardi del nostro fondo previdenziale sul fondo dei dipendenti solo dal '99. Non dal '98.

Non è una manovra contabile? Se lo è lasciamoli dove sono, questi soldi. Se ce li tolgono il nostro fondo andrà in deficit strutturale e per rimediare ci vorranno altri contributi, che non siamo in grado di pagare.

I lavoratori dipendenti sostengono di essere in deficit perché gli autonomi pagano pochi contributi. Mettiamola così: io sono un parucchiere e apro un negozio, spendo 150 milioni di attrezzature più ci metto il mio lavoro. Pago il 15% sul reddito prodotto a fine anno. Ma una parte di questo incasso, mettiamo il 50%, è la remunerazione del mio investimento, su cui non si pagano contributi. Ci pago già le tasse.

Con gli sgravi del governo. Sì, ma la manovra sulle imposte dirette per gli investimenti produttivi rischia di essere nullificata dall'innalzamento dell'Iva.

Nessuno spiraglio dunque? Ci sono i segnali positivi delle divergenze tra Ciampi, Visco e Treu a proposito della revisione dell'età pensionabile. Forse non si aspettavano una protesta proprio dalla nostra organizzazione. Se si torna ai 57 anni sul resto ci potremmo accontentare di soluzioni politiche.

Rachele Gonnelli